

«La 'ndrangheta? Tentacolare, come Al Qaeda»

Da San Luca a Duisburg all'Australia, la "mafia liquida" è la più potente, ricca e radicata nel mondo

di RITA DI GIOVACCHINO

ROMA - Non è più Cosa Nostra l'organizzazione mafiosa più potente del mondo. Mentre i riflettori erano puntati sui delitti eccellenti e sulle stragi della mafia siciliana, nell'ombra andava crescendo una nuova holding criminale, in grado di espandersi proprio perché priva di una direzione strategica. E ora il contagio delle 'ndrine va da Rosarno all'Australia, da San Luca a Duisburg. «Molecole criminali che schizzano, si diffondono e si riproducono nel mondo, la 'ndrangheta cresce e si espande alla maniera di al Qaeda, ha un'analoga struttura tentacolare, caratterizzata da una sorta di intelligenza organica e dalla vitalità delle neoplasie». Proprio come una cellula di Al Qaeda, una 'ndrina può cadere ma non compromette la rete che si estende nei cinque continenti. Tanto più forte quanto più «invisibile». Questa la foto sull'attuale stato della criminalità in Italia, con epicentro calabro, scattata dalla prima relazione annuale approvata dalla commissione Antimafia. Prima e ultima, visto che il presidente Francesco Forgione ha dovuto sciogliere l'organo bicamerale per fine legislatura.

Nelle 237 pagine, che si bevono come un romanzo, la commissione fustiga l'opacità della politica e lo scarso coraggio della Confindustria calabrese che, a differenza di quella siciliana, non avrebbe finora mostrato capacità di contrasto nei confronti di estorsioni e infiltrazioni. Ma, a giro posta, il presidente degli industriali calabresi, Umberto De Rose, replica: «Forgione sbaglia, la Confindustria in Calabria si è costituita parte civile in tutti i processi di mafia, usura, corruzione. E' la prima a farlo». Il fatto è che la 'ndrangheta è una «mafia liquida», come sostiene il sociologo Zygmunt Bau-

man, che trae la sua forza dall'essere organizzazione arcaica in grado però di riemergere in posti lontanissimi, che si ghese che le permette robuste ramificazioni anche a Milano. Come a Quarto Oggiaro, quartiere a nord-ovest della città. «Una vera e propria zona franca d'illegalità, con settecento case popolari occupate abusivamente, il cui accesso è controllato direttamente dagli uomini della 'ndrangheta». Le mani delle mafia sono dappertutto: edilizia, ristorazione, cooperative. C'è anche l'Ortomercato: tremila lavoratori irregolari, un giro d'affari di tre milioni di euro al giorno. All'interno il posto di polizia ha chiuso i battenti da anni e di notte, sembra, che Salvatore Morabito nel 2004 entrasse abitualmente con la sua Ferrari. L'Ortomercato è una zona franca dove non arrivano solo frutta e verdura, ma armi e droga.

infilta dappertutto riproducendo il suo stesso, antico, efficiente modello organizzativo. Scrive Forgione: «Alla maniera delle grandi catene di fast-food, la 'ndrangheta offre in tutto il mondo il suo affidabile marchio e lo stesso prodotto criminale». Il suo segreto sta tra un qui remoto e arcaico e un altrove globalizzato, moderno e tecnologico. Ma è proprio al massimo della sua espansione, nell'ultimo biennio, che si mostrano le prime crepe come dimostra l'omicidio del vicepresidente della Regione, Francesco Fortugno, e il conseguente pentimento di due membri del commando. Il pentitismo era stato finora estraneo alle cosche calabresi, caratterizzate dal legame di sangue. Quanto più gli interessi si allargano, quanto più è difficile placare gli appetiti. Come dimostra anche la strage di Duisburg, ferragosto 2007: «Con Fortugno e Duisburg, la 'ndrangheta accetta il rischio che queste azioni comportano».

Nell'allarme, fortissimo, lanciato dall'Antimafia, l'invito più pressante è rivolto alla politica: «I partiti scelgano con oculatezza i candidati, altrimenti la Calabria non ce la può

fare, la 'ndrangheta trae forza dalla debolezza della politica». Ed ecco nelle 237 pagine, l'espandersi delle 'ndrine a Milano e Roma, ma anche in Emilia, Liguria e Piemonte. I settori di inserimento sono quelli economicamente trainanti, i capitali immensi arrivano dal traffico di cocaina di cui «la 'ndrangheta è broker in Europa e nel mondo». I calabresi sono considerati dai cartelli colombiani i più «affidabili» anche per l'assenza di pentiti. Per questo la 'ndrangheta ha potuto «occupare» il posto di Cosa Nostra, entrare in contatto con i Narcos. Il costo di un chilo di cocaina si aggira tra i 1.200 e i 1.500 dollari, i punti principali di approdo in Europa sono in Olanda e Spagna. Tra gli elementi curiosi i rapporti della 'ndrangheta con le Auc colombiane e con l'Eta basca.

Anche in Calabria non c'è affare che gli sfugge. La relazione ricorda «il cartello che controlla il porto di Gioia Tauro: su 3 milioni di container che attraccano ogni anno solo 1000-1500 vengono segnalati». E ancora: «C'è una ricchezza calabrese costituita dalla disponibilità di enormi capitali e da ingenti disponibilità immobiliari, ma fa capo a pochi soggetti». Ad esempio presso lo studio commerciale di Francesco Indrieri, a Cosenza, hanno sede legale 43 società. La società leader del gruppo, Fincom spa, riconducibile alle famiglie Gatto e Cresciti, opera come una vera holding. Antonino Gatto è presidente del Comitato direttivo di Despar Italia, nella relazione si parla anche di Giuseppe Grigoli, braccio finanziario di Matteo Messina Denaro: sarebbe lui l'imprenditore che rifornisce i supermercati Despar della Sicilia occidentale. Ma la 'ndrangheta ha ormai un volto bor-

I CAPITALI DALLA COCA

I calabresi sono considerati dai colombiani più affidabili dei mafiosi siciliani perché non hanno pentiti

RAPPORTO DELL'ANTIMAFIA

Controlla a livello mondiale il traffico di coca, in Calabria condiziona politica ed economia

LA DOMANDA

CHE COSA SONO LE 'NDRINE?

La 'ndrangheta non ha vertice ed è divisa in tante cellule che si chiamano 'ndrine. Ogni segmento non conosce l'intero sistema, una 'ndrina può cadere senza compromettere la rete.

I tentacoli della 'Ndrangheta

VALLE D'AOSTA

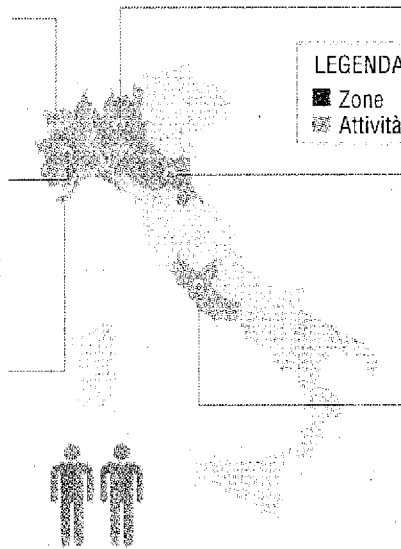
Controllo degli appalti, soprattutto in Val di Susa. È in atto una alleanza con i gruppi bulgari

PIEMONTE

Torino e provincia
 Traffico di cocaina, riciclaggio e edilizia. Interesse per i comparti commerciali, gli autotrasporti e il settore immobiliare

LIGURIA

Genova, Ventimiglia, Lavagna, Sanremo, Rapallo, Imperia, Savona, Sarzana e Taggia
 Traffico di cocaina e controllo delle attività turistiche della zona



LOMBARDIA

Milano e hinterland
 Traffico di cocaina, di armi, usura, truffe ed estorsioni

EMILIA ROMAGNA

Province di Bologna, Modena, Forlì, Rimini e Reggio Emilia, Parma e Piacenza
 Traffico di cocaina, bische, gioco d'azzardo e comparto dell'edilizia

LAZIO

Roma, Civitavecchia, Formia, Fondi, Terracina, Gaeta e Nettuno
 Riciclaggio, traffico di cocaina, usura, vendita di autoveicoli e preziosi, ristorazione

Fonte: Relazione dalla Commissione Antimafia sulla 'Ndrangheta

ANSA-CENTIMETRI

